

Il sindaco personalizza lo scontro e l'opposizione sembra ricompattarsi La maggioranza è in bilico?

Nella Giunta Occhiuto si è aperta una breccia. I toni sono al vetriolo



Mario Occhiuto ed Enzo Paolini

Un clima che dire teso è ben poco. "Mettete i nomi di chi è uscito a verbale, così possono essere perseguiti dai cittadini che aspettano i loro soldi". Così il sindaco avrebbe tuonato giovedì sera a seguito dell'abbandono dell'aula da parte della minoranza, al momento del voto su una parte dei debiti fuori bilancio. Una frase, questa, che ha l'effetto di personalizzare lo scontro politico, circoscrivendo pericolosamente le responsabilità di atti politici alle persone singole. Non aver votato per sottolineare che il sindaco non ha una maggioranza solida e compatta significa anche scegliere di non dare corso a una pratica che si ripercuote sulle vite reali dei cittadini, sicuramente di quelli che stanno aspettando i giusti risarcimenti del Comune, finito soccombente in cause anche molto vecchie. Ci sono persone che stanno aspettando 20, 70 anche oltre 100mila euro da quegli esiti giudiziari e dire: non li avete ricevuti per colpa "loro" espone e non poco i consiglieri di minoranza, nome per nome, all'ira di coloro che hanno avuto ragione e devono essere risarciti. Sarà per questo che a fine seduta il capogruppo del Pse Enzo Paolini ha inteso rilasciare una dichiarazione forte a tal punto da richiamare addirittura l'istigazione alla violenza. Con ciò tornando indirettamente su quello che è avvenuto alla sede del Pse di via Popilia, con un incendio che somiglia molto ad un avvertimento e su cui al momento le indagini sono ancora in corso. Analizzando lo scontro al vetriolo consumatosi in Consiglio giovedì sera emergono dunque

alcune considerazioni. La prima la prendiamo in prestito da Paolini, ossia "il sindaco non una ha più una maggioranza politica in consiglio comunale".

Una considerazione troppo azzardata? Può essere, ma è mai possibile che ci sia stata una leggerezza tale da ritrovarsi senza il consigliere (ne mancavano tre) che potesse garantire la tenuta della maggioranza per evitare di essere preda delle "strumentalizzazioni", come le chiama il sindaco, dell'opposizione? Qualcosa bolle in pentola, ma è ancora prematuro disegnarne i contorni. Certo qualche malumore c'è se pensiamo che nella stessa giornata in sede di Commissione lavori pubblici tutti i consiglieri, compresi quelli di stretta osservanza del sindaco, hanno bloccato all'unanimità i lavori di manutenzione straordinaria sulle case popolari, temendo casi di abusivismo e favoritismi elettorali nella distribuzione degli interventi per 75mila euro.

La seconda considerazione è che a seguito delle Regionali, di contro, la minoranza formata da Pd, Sel e Buongiorno Cosenza si è invece ricompattata. Sergio Nucci è uscito dall'ormai atavico isolamento che lo esponeva agli attacchi personali del sindaco e ha trovato dei compagni di strada. Paolini è tornato ad essere il

C'è una sorta di confusione tra la realtà e i social

Paolini delle inchieste su Piazza Bilotti, quello che metteva in difficoltà la giunta con atti e dichiarazioni nette e anche Mazzuca ha ripreso in mano il suo ruolo di stratega politico (sua ieri la dichiarazione a nome della minoranza che avrebbe lasciato i lavori perché il voto era "politico").

Mettiamoci anche l'interesse che in queste ultime settimane l'opinione pubblica ha manifestato su pratiche scottanti come piazza Bilotti, il Castello Svevo, l'Amaco e il cimitero e condiamo il tutto con lo scivolone sulle brochure con sovraimpresso un nazista per rappresentare la nostra città ed ecco che il nervosismo per parte del sindaco ci sta tutto.

L'esigenza del sindaco di creare un altro brand per rilanciare la sua politica urbanistica ("Cosenza, città delle piazze"), l'attacco ai giornalisti che non rispetterebbero la deontologia professionale ed ora queste "dichiarazioni deliranti e gravissime che rappresentano una vera e propria istigazione alla violenza verso esponenti politici indicati dal sindaco come responsabili dei disagi conseguenti alla mancata approvazione dei debiti fuori bilancio", segnano inequivocabilmente un momento di debolezza della quale la minoranza ora vorrebbe approfittare. E questo ci porta alla terza considerazione.

C'è, infatti, anche a livello comunicativo, come una sorta di sovrapposizione tra la realtà e l'universo social, dove il sindaco spende molto del suo tempo a rispondere e parare i colpi di vecchi e nuovi "mistificatori". Va da sé che il linguaggio sui social network è (e deve essere) divulgativo, votato allo slang e comprensibile a tutti, se vogliamo anche sloganistico se si vuole arrivare davvero. Diverse sono le sedi istituzionali, dove invece "fate mettere i nomi a verbale, così i cittadini sapranno con chi prendersela" (o giù di lì) rimbomba molto più forte che non su un post lasciato sotto a un commento.

Questo permette a Paolini e agli altri a parlare chiaramente di "linguaggio certamente poco consono al ruolo e alla sede istituzionale in cui è stato pronunciato con richiami espliciti a concetti e termini da trivio non consentite per un sindaco nel

pieno delle sue funzioni".

Una dichiarazione da oppositore, non c'è che dire, ma è ancora poco.

Il che ci porta all'ultima considerazione.

Per ora siamo ai messaggi cifrati tra i due schieramenti. Si registra un risveglio della minoranza che però non è ancora centrata sull'opposizione nel merito, ma preferisce i colpi e contraccolpi comunicativi all'approfondimento delle vere pratiche su cui la giunta Occhiuto ha più di qualcosa da nascondere. Pensiamo solo al nome del gestore del Castello Svevo, il segreto di Pulcinella. Oppure allo stralcio dei debiti fuori bilancio che riguardano i lavori pubblici, che necessitano una "ulteriore istruttoria". A questo aggiungiamo il caso piazza Bilotti, con la posizione della ditta che dire poco chiara è un eufemismo (fa scrivere dagli avvocati al Comune, poi però sostanzialmente smentisce, dicendo che va tutto bene). Insomma, l'opposizione è ancora trincerata sul botta e risposta, lontana dal mettere le mani in pasta, eventualmente sporcarsi, ma mostrare alla città cosa ci sia davvero di così deprecabile in una giunta che dalla sua ha un parere della Corte dei conti favorevole (bilancio), l'apertura dei cantieri, la raccolta differenziata, un tentativo di snellire la mo-

bilità nell'area urbana. I cittadini potrebbero pensare che questa opposizione sia puramente politica, perciò pretestuosa. E Occhiuto avrebbe gioco facile a dire che sia "strumentale". Diverso è se il controllo democratico degli atti amministrativi verrà svolto così per come dovrebbe essere svolto, se si passeranno al setaccio tutte le pratiche emesse sino ad ora, a cominciare dalle case popolari, proseguendo con i lavori pubblici, i conti comunali (come facciamo ad aprire un cantiere al giorno se siamo in pre-dissesto?), gli incarichi, le ditte (con che criterio vengono pagate?). Un'operazione trasparenza vera e compatta che esca fuori dall'enunciato generale e si metta a fare davvero le pulci all'amministrazione comunale, ora che si è aperta una breccia. Non chiacchiere da "trattoria" della serie "ci vediamo da Mario, prima o poi", ma una valutazione attenta dell'operato del centrodestra alla guida della città. Non ci sarà bisogno, allora, di esporsi ad attacchi di natura personale, né di dichiarare reciproci strali dalle pagine di Facebook. Non verrà in mente a nessuno di abbandonare l'aula, ma si pretenderà, al contrario di restarci, finché la giunta non spiegherà come spende i soldi dei cosentini, fino all'ultimo centesimo.

Rosamaria Aquino

I dirigenti "cattivi"

Durante l'ultima seduta della commissione consiliare Welfare è passata all'unanimità la proposta di prorogare il bando per l'emergenza abitativa così da darne adeguata pubblicità e comunicazione ai tanti cittadini che vivono condizioni di disagio e marginalità sociale. Il bando in questione era stato caratterizzato da procedure opache e discrezionali ad opera del dirigente di settore il cui comportamento è risultato molto discutibile, sia sul piano della tempistica che su quello, ancora più importante, del rispetto di prassi e ruoli istituzionali. La documentazione predisposta dalla dirigente, infatti, non era stata comunicata né all'assessore competente e nemmeno al presidente della commissione consiliare Welfa-

re, tra l'altro, un componente di maggioranza. Sono circostanze gravi e indicative di comportamenti arbitrari e censurabili da parte di una dirigente che non rispetta fino in fondo il mandato che le è stato assegnato e che, con il suo comportamento, impedisce il necessario controllo amministrativo e politico della classe di governo che i cittadini hanno eletto per tentare di trovare soluzioni alle tante criticità che affliggono la città di Cosenza. I rappresentanti dell'opposizione sollevano con preoccupazione una serie di quesiti sul ruolo assunto da alcuni dirigenti in forza all'organico che sembrano sfuggire alle più elementari regole democratiche e di controllo da parte della politica.

Giovanni Cipparrone